

Il ministro: li conosciamo bene  
Hanno una radio e leggono  
il «Mein Kampf». Per loro pene  
esemplari secondo la Mancino

Il capo di FN: denunciemo Pisanu  
E il suo «collega» in Alternativa  
sociale conferma: «Manca poco  
l'accordo con la Cdl è vicino»

# «Le svastiche sono di Forza Nuova». Berlusconi che dice?

Undici denunciati per gli striscioni all'Olimpico. Pisanu: non sono ultras ma esponenti del gruppo di estrema destra  
Lo stesso che si sta accordando con la Cdl per le politiche. Fiore: «Si vuole boicottare il patto»

di Anna Tarquini / Roma / Segue dalla prima

**ALLARME NEONAZI** Gli investigatori lo avevano promesso: pochi giorni per analizzare i filmati in tv e i biglietti nominativi. Ed eccoli quei volti apparire dietro gli striscioni della vergogna. Vecchie conoscenze della Digos, personaggi che gravitano nel

mondo dell'estrema destra, che cercano proseliti. Di loro parla anche un recente rapporto del Sisdè rispolverato ieri da Enzo Bianco: «Da tempo il direttore del Sisdè Mario Mori - ha precisato il presidente del Copaco - ha lanciato l'allarme sull'infiltrazione di gruppi estremisti neonazi nelle curve dei nostri stadi. Gruppi che si stanno rafforzando».

Eppure in questo caso non si tratta solo di nazisti della prima ora. Dietro la denuncia di Pisanu c'è ben altro. E se ne è accorto Roberto Fiore, il leader storico di Forza Nuova, che non solo prende le distanze e annuncia querele contro il ministro. Ma minaccia: «Il ministro vuole forse turbare le trattative in corso tra Alternativa sociale e il centrodestra? Noi, come Alternativa sociale, abbiamo in corso molte trattative sia per le politiche che per le amministrative». In questo ha ragione. Non fosse stato per questo pochi si sarebbero accorti di una dichiarazione congiunta rilasciata all'Ansa, firmata Adriano Tilgher del Fronte Nazionale e Roberto Fiore che sigla un accordo tra il suo gruppo - più volte finito sotto inchiesta per apologia del nazismo - e il Polo: «Ci sono ancora alcuni punti programmatici da discutere ma l'accordo con la Cdl non è solo possibile ma anche vicino».

Non c'era dunque un disegno casuale, domenica scorsa. La storia del gruppo che il Viminale ritiene vicino a Forza Nuova è stata ricostruita nel dettaglio da Pisanu. «Hanno accertate abitudini a divulgare ideali nazifascisti in occasione di manifestazioni sportive e significativamente negli stadi. Alcuni dirigenti hanno spazi su una radio privata, hanno una pubblicazione, alcuni di loro avevano copie del Mein Kampf e pubblicazioni sulla storia delle SS. Nel campiona-

to 2003-2004 - ha aggiunto - in occasione di Roma-Brescia organizzarono anche una raccolta di firme per Erik Priebke». Quelli che sono stati formalmente riconosciuti dovranno ora rispondere di violazione della legge Mancino per incitamento all'odio razziale. E anche su questo l'indicazione di Pisanu è chiara: «Credo che in alcuni casi pene esemplari e rispettose della legge siano scelte educative. Ci sono tutti gli elementi per condannare i responsabili da tre mesi a un anno». E poi un messaggio alle tifoserie: «Questa volta la polizia ha mantenuto un atteggiamento prudente - ha spiegato Pisanu - . C'era troppa tensione, erano state trovate sei bombe molotov, si parlava di dodici. D'ora in avanti se si ripeteranno i fatti come quelli dell'Olimpico le partite saranno sospese».



Le svastiche e le croci celtiche esposte nella Curva Sud Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

**L'ESPRESSO**

I Volontari verdi della Lega: «Morte a D'Alema, Fassino...»

**Sono i pionieri** della legittima difesa. A qualunque costo. I Volontari verdi rappresentano la punta d'attacco delle associazioni della Lega. Di fatto, come ricostruisce L'Espresso in edicola oggi, le nuove norme varate dalla Camera il 24 gennaio sembrano trasformare in legge il loro statuto. Le regole dei pistoleros padani sono: «Difendere il diritto dei cittadini a una vita tranquilla e all'invulnerabilità di persone e cose»; la nuova legge invece recita: «Difendere la propria e altrui incolumità e i beni propri e altrui». Il loro sito [www.volontariverdi.com](http://www.volontariverdi.com) chiede che la Lega «possa avere un suo esercito che pulisca e punisca. Un esercito armato che possa cacciare dalla Padania: i comunisti, gli extracomunitari, le moschee, i musulmani, la sinistra». Il loro bollettino si chiama *Triskel*, come una forma di croce uncinata, la loro biblioteca consiglia testi di Julius Evola. E presenta un programma molto chiaro: «Morte alla sinistra, distruzione delle moschee, morte a D'Alema, Bertinotti, Cofferati, Fassino, Livia Turco». Il Viminale ha fatto chiudere siti razzisti per molto meno, ma quello dei Volontari verdi continua a lanciare i suoi proclami sul web.

**ULTRADESTRA** I collegamenti con il Fuan e i Nar di Mambro e Fioravanti, le inchieste sui traffici illeciti e sulla criminalità: storia e alleanze di Forza Nuova

## Eversione, Duce e curve: le trame nere dei figliocci delle Ss

Forza Nuova nasce nel 1997, dopo un breve passaggio come area, mal sopportata da Pino Rauti, all'interno del MSI-Fiamma Tricolore, dove per qualche tempo circola il bollettino «Foglio di Lotta». L'iniziativa di una nuova organizzazione è direttamente assunta da Roberto Fiore (già promotore alla fine degli anni '70 di «Terza Posizione») e da Massimo Morsello (prima nella sezione del FUAN insieme a Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, poi nei Nar). Ambedue fuggiti a Londra nel 1980 (inseguiti da mandati di cattura per associazione sovversiva e banda armata, nell'ambito delle indagini sulla destra eversiva seguite alla strage di Bologna), saranno condannati: Fiore a 5 anni e 6 mesi, Morsello a 8 anni e 2 mesi. (...) Sul piano politico Forza Nuova si è mossa fin dai primi anni all'insegna di una certa duttilità, non disdegnando alleanze. Già nel 2000 offre a Padova, alle elezioni comunali, i propri voti al Polo al turno di ballottaggio (voti poi risultati decisivi per l'elezione del sindaco di Forza Italia). (...) Nelle elezioni europee del 1999 FN presenta anche propri candidati nella «Lista Cito». (...) Nella sua prima

fase FN ha potuto anche godere di solide amicizie all'interno della destra italiana, che hanno aiutato l'organizzazione a muovere i suoi primi passi. Si pensi al rientro in Italia di Massimo Morsello, nel marzo del '99, accolto all'aeroporto di Roma da Francesco Storace, Enzo Fragalà, Carlo Taormina e Teodoro Buontempo. (...) Anche le curve degli stadi sono stati uno dei terreni privilegiati del «lavoro politico» di FN. Negli ultimi tempi il colore dominante nei gruppi delle tifoserie organizzate è diventato il «nero». Il fenomeno non ha riguardato solo i grandi club, dove in alcuni casi è stata anche combattuta una vera e propria battaglia da parte dei gruppi dell'estrema destra per affermare la propria egemonia (vedi la curva della Roma), ma le tifoserie di piccole e medie città. Da segnalare in questi anni, tra gli altri, il caso di Padova, dove la «Juventute Crociata» ha più volte espresso simpatie favorevoli a Forza Nuova, di Palermo (dove i «Warriors» hanno esposto allo stadio scritte impegianti a Forza Nuova), di Busto Arsiziano dove il gruppo «Skin-heads Pro Patria» aveva trasformato la «di» di skin

nel simbolo dell'ascia bipenne di Ordine Nuovo. (...) Il modello storico a cui FN dice di ispirarsi è la Guardia di Ferro, una formazione ultracattolica, antisemita e terroristica sviluppata in Romania negli anni '30. (...) Accanto alla Guardia di Ferro in FN viene fatto rivivere il mito di Leon Degrelle, fondatore nel 1935 in Belgio del movimento fascista Christus Rex, in seguito generale delle Waffen-SS, criminale di guerra, condannato in contumacia per collaborazione con i nazisti. (...) A questo punto, anche altre pagine della seppur breve storia di Forza Nuova è opportuno riportare alla luce. Nell'aprile del 1999 la procura di Roma rinviò a giudizio per «incitamento all'odio razziale» 25 esponenti della destra radicale, collegati alla rete «Hammerkins». Tra di loro, come finanziatore, Roberto Fiore. (...) Ma in questi anni diversi esponenti e simpatizzanti di Forza Nuova sono risultati coinvolti nei più svariati episodi di violenza o collegamento con la criminalità comune. Tra i casi più eclatanti: l'arresto a Padova, all'inizio del dicembre del 2000, di un gruppo di neofascisti, tra loro un candi-

dato alle elezioni comunali per Forza Nuova, in possesso di armi ed esplosivi, in un quantitativo tale da «devastare un intero quartiere»; i mandati di cattura per l'irruzione il 10 gennaio 2003 negli studi televisivi di Telemontecarlo a Verona con pestaggio in diretta di Adel Smith e del suo segretario; l'arresto a Bari di 15 esponenti di FN per ricostituzione del partito fascista, azioni squadriste e intimidazioni; la cattura a Siracusa, nel marzo 2005, di Andrea Acquaviva, ex-candidato sindaco di FN alle ultime elezioni comunali, ritenuto responsabile di una serie di attentati con ordigni esplosivi. (...) La vita politica interna a Forza Nuova è stata contrassegnata da pochissime tappe ufficiali (...) sempre con risultati abbastanza deludenti. (...) Dopo aver sviluppato, fin dall'inizio, una forte competizione e conflittualità con le altre organizzazioni della destra radicale e aver infruttuosamente tentato di agire e presentarsi come partito autosufficiente (...) nel 2004 Forza Nuova è entrata nel cartello elettorale per le elezioni europee promosso da Alessandra Mussolini. Saverio Ferrari

**IL LIBRO**

◆ «Da Salò ad Arcore. La mappa della destra eversiva», è il titolo di un libro di Saverio Ferrari che contiene un completo e aggiornato atlante dell'arcipelago dell'ultradestra italiana e la ricostruzione storica dell'albero genealogico-politico che collega l'eredità della repubblica mussoliniana di Salò con le varie formazioni fasciste. Il volume - di cui a fianco diamo un'anticipazione - sarà messo in vendita il 24 febbraio in edicola assieme a «l'Unità» nella collana «Omnesis» diretta da Vincenzo Vasile. Per prenotarlo consigliamo ai lettori di rivolgersi alla rivendita dove abitualmente acquistano il giornale e i prodotti editoriali de «l'Unità» non dimenticandosi di inviarcene conferma dell'avvenuta prenotazione, indicando il numero delle copie desiderate e l'indirizzo della rivendita, con un fax al numero 06-58557469.



**LORENZETTI: «GOVERNO PRATICAMENTE ASSENTE»**

## Migliaia di persone per l'addio al carabiniere ucciso a Umbertide

**C'ERA** «tutta l'Umbria civile e solidale», come ha osservato la presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti, al funerale di Donato Fezzuoglio, il carabiniere trentenne ucciso lunedì scorso durante una rapina. Almeno 7.000 persone, infatti, affollavano la bella e nuova chiesa del Cristo risorto, a Umbertide, dove da poco era stato battezzato il figlio di Fezzuoglio, di soli sei mesi. Cittadini e uomini in divisa, decine di carabinieri schierati fuori e dentro la chiesa. Con loro, anche il comandante generale dell'Arma, il generale Luciano Gottardo. Per il governo era presente il sottosegretario alla Difesa Francesco Bosi e il sottosegretario all'Interno Antonio D'Alì.

«Enorme è oggi la presenza della gente - ha commentato la presidentessa Lorenzetti - a differenza di una presenza modestissima del Governo e del Parlamento. È morto un leale servitore dello Stato in servizio per garantire la nostra incolumità e loro sono arrivati in modo modesto e mediocre». Tanta la gente arrivata anche da Bella, provincia di Potenza, la città di origine del carabiniere ucciso: a Umbertide, su tre pullman, sono giunti 180 suoi concittadini, il parroco, il sindaco ed anche rappresentanti della Regione Basilicata. C'erano 20 ragazzini di terza media, compagni di scuola del più piccolo dei tre fratelli Fezzuoglio, che ha 13 anni. L'altro fratello, Mario che ha 25 anni

ed è anch'egli carabiniere, ha invece partecipato alla cerimonia funebre in divisa. È toccato al vescovo di Gubbio e Umbertide, mons. Mario Ceccobelli, ricordare la tragedia e il dolore della famiglia. «Il proiettile che ha ucciso Donato - ha detto - ha ferito anche la moglie, la mamma e tutta la comunità. Noi tutti speriamo che l'assassino si consegnasse alla giustizia umana, ma non potrà sottrarsi al giudizio di Dio». La cerimonia religiosa è stata presieduta dall'arcivescovo di Perugia e vicepresidente della Cei, mons. Giuseppe Chiarelli, il quale durante l'omelia ha ricordato il sacrificio di altri esponenti delle forze di polizia morti in Umbria negli ultimi anni nel compimento del loro dovere, l'agente della polstrada Luca Benincasa e il sovrintendente della polfer Emanuele Petri, ucciso dalle Br Nadie Desdemona Lioce e Mario Galesi. Frutti, ha spiegato monsignor Chiarelli, «del degrado morale e sociale che sta devastando la nostra civiltà, aggritando le coscienze dei più fragili e rendendo tutti insicuri e a rischio».

**PRIMA PROVINCIA IN ITALIA**

## Pisa, ok per il voto agli immigrati La Lega: è una lobby dei sindacati

**ROMA** La Provincia di Pisa modifica lo Statuto per concedere il voto agli immigrati regolari. Nei piani del governo provinciale di centrosinistra, gli stranieri potranno votare dalle amministrative del 2009. E la Lega s'infuria. «La potente lobby dei sindacati e delle istituzioni rosse - scrivono i senatori in camicia verde in una nota - stanno facendo un'azione di pressione affinché agli extracomunitari vengano concesse case e diritto di voto. Basta! Se non si interviene con il pugno di ferro, il nostro paese sarà in balia di una ondata multirazziale violenta e intollerante». La Lega sbratta e il ministro Roberto Calderoli va anche oltre: insulta i migranti arabi in Italia e i governi dei loro paesi

d'origine: «Ai tanti Ali Baba, a partire da quello che i Ds candidano nelle loro liste dice Calderoli vantandosi per non aver dato il bonus-bèbè di mille euro anche ai bambini nati in Italia da genitori stranieri fuori dall'Ue - dovrà pensarci Allah oppure i loro governi quando troveranno il tempo di dedicarsi ai bisogni dei loro popoli e non alla bomba atomica o all'acquisto di armi». Pisa, intanto, è la prima Provincia, in Italia, a concedere i diritti elettorali attivi e passivi agli apolidi, alle persone con cittadinanza di ciascun Paese membro dell'Unione europea e a quelle con cittadinanza di stati extracomunitari che possiedono regolare residenza in un comune del-

la provincia di Pisa, possesso della carta di soggiorno o del permesso di soggiorno da almeno cinque anni. La modifica dello Statuto dell'ente è stata approvata nel corso dell'ultima seduta del Consiglio provinciale, con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Margherita, Pdc), dei Verdi e di Rifondazione; assenti in aula, al momento del voto, i gruppi di Forza Italia, Udc e An, in segno di contrarietà a un atto che hanno giudicato illegittimo. «Al di là degli aspetti di legittimità tecnica - spiega il presidente della Provincia Andrea Pieroni - noi rivendichiamo la valenza politica dell'iniziativa. Sappiamo bene di poter incorrere in un intervento del Consiglio di Stato e quindi di dover condurre una battaglia legale. Ma per il suo significato di civiltà, crediamo che ne valga la pena». Soddisfatto anche il vicario generale della diocesi di Pisa, monsignor Antonio Ceccoli, «la decisione del Consiglio provinciale è un segnale di vera integrazione - ha detto -. Andare a votare per gli immigrati sarà anche un modo per sentirsi meno ospiti e più coresponsabili».